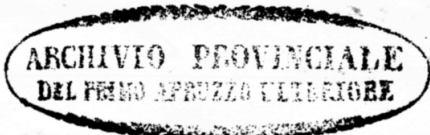


N. 53.



Copia della Decisione 30 Marzo 1852, emessa dalla Gran Corte Speciale di Ceramro nella causa penale-politica a carico del Sig. de Jeronimis Camillo del fu Egidio, nato e domiciliato in Catignano (Registro 10. num. 1197, marzo 652, vol. 12.)

Ferdinando Secondo.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, &c.; Duca di Parma, Piacenza, &c., &c.; Gran Principe Ereditario di Toscana, &c., &c., &c.

L'anno mille ottocento cinquanta due, il giorno trenta Marzo. In Ceramro, ed in continuazione del l'ultimo atto della pubblica discussione.

La Gran Corte Speciale della provincia del Primo Abruzzo Ulteriore, composta dai signori La Mola presidente, e dalli presidenti del Tribunale civile, Leuti procuratore del re, Gambacalli, Mastromarino, Lanzetta, De Marco, giudici ordinari, e da alcuni giudici civili supplenti, e da dodici giudici pres. la detta Gran Corte off. da Pubblico Ministero, e Quattori cancelliere supplenti.

Nella causa a carico del detenuto

D. Camillo de Jeronimis, figlio del fu Egidio, di anni sessanta, proprietario nato e domiciliato in Catignano, accusato:

1. Di provocazione diretta a cambiare e diffamare

Dal "Grande archivio di stato " di Napoli ho avuto copia del ~~seg~~/ docume

MINISTERO DI GRAZIA E GIUST

L'anno 1852, il dì 30 marzo, in Teramo

Fascio 5426.
Incart/o 2926.

La Gran Corte Speciale (~~Merde~~)

della provincia del primo Abruzzo Ulteriore, composto dei signori D. Michele La Mola, Presidente della Gran Corte (~~Merde~~) D. Gherardo Sarti, Presidente del Tribunale civile, D. Domenico Zeuli, Procuratore del Re (~~Merde~~) presso il detto Tribunale, D. Camillo Gamberare, D. Decorso Mastrangelo, D. Alessandro Lanzetti, D. Giacomo de Marco, Giudici della Gran Corte (~~Merde~~) D. Domenico Napolitani, Giudice del ridotto Tribunale Civile, D. Giuseppe Landolfi (~~Merde~~) Giudice di essa Gran Corte (~~Merde~~) ff. da Pubblico Ministero

Nella Causa a Carico

del detenuto D. Camillo de Hieronimis del fu Egidio, di anni 60, proprietario domiciliato in Catignano

A C C U S A T O

1°) di provocazione diretta a cambiare e distruggere la Forma del Governo (~~Merde~~), eccitando con discorsi e fatti pubblici gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità Reale (~~Merde~~), giusta gli articoli 123 e 140 L.P. -

2°) di costringimento violentemente usato al Sindaco di Catignano D. Tommaso Cieri onde non fare più atti dipendenti, dal suo ufficio, e termini dell'art. 175 delle Leggi -

3°) di attacco con violenza e via di fatto contro gli agenti (~~Merde~~) della forza pubblica (guardie urbane) (~~settebirra~~) in atto, che agivano per esecuzione di Legge, (~~Merde~~) ed ordine della pubblica autorità (~~Merde~~), con disarmo della forza stessa, (~~bolle-figura, imbecillità~~) e con aver disciolta la Guardia Urbana, (~~scioglimento-acc---~~) e sostituita la Guardia Nazionale (~~idem-ide~~), giusta il decreto de 9 dicembre 1825;-

4°) di reiterazione di più di due misfatti, (~~Merde~~) a termini dell'art. 86 L.P.

Ha indata di oggi emessa la seguente decisione-----

La Gran Corte Speciale (~~Merde~~)

Alla unanimità Dichiarò (~~Merde~~):

Consta che D. Camillo de Hieronimis abbia commesso reato di provocazione diretta a cambiare e distruggere la forma del governo, eccitando con discorsi e fatti pubblici gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità Reale (~~Merde~~), provocazione che non ha avuto effetto. Alla stessa unanimità ~~Dichiarò~~

Dichiara -----

Non consta che il De Hieronimis abbia commessi reati: 1° di attacco con violenza, e via di fatto contro gli individui della forza pubblica (Guardia Urbana (~~Merde~~) in atto che agivano per esecuzione di legge, ed ordine della pubblica Autorità (~~Merde~~), con disarmo della stessa, e con aver disciolta la Guardia Urbana (~~Merde~~), e sostituita la Guardia Nazionale (~~idem~~). 2°) di costringimento violentemente usato al Sindaco di Catignano sig. Cieri, onde non fare più atti dipen

=denti dal suo Ufficio -

Consta invece che sia complice nei suindicati reati, per avere scientemente facilitato, ed assistito gli autori delle azioni nei fatti i quali le hanno preparate, facilitare, consumate con cooperazione tale però che senza di esse i reati sarebbero stati pure commessi. -

-- Anche all'unanimità Dichiarata -----

Consta che il suddetto D. Camillo de Hieronimis non sia reitearatore in misfatti. ----

Pure alla Unanimità -----

Condanna D. Camillo de Hieronimis alla pena di anni diciannove di ferri, alla malleveria di D. 100 per tre anni, ed alle spese del giudizio.---

Seguono le firme dei Signori (~~merdes~~) componenti la Gran Corte (~~Id~~;

Visto dal Presidente (~~merde~~)

F/to: Michele La Mole (~~Merde~~)

N/° di matricola e datti segnaletici del "galeotto" Nob. Camillo de Hieronimis

Matricola N° 7504.

Cognomi, Nomi, Paternità e Maternità degli imputati:

-- De Hieronimis Camillo ----

figlio di Egidio, e di Luisa Ippolito, nato a Catignano, provincia di Teramo, nato l'anno 1787. Statura alta, naso giusto, bocca giusta - viso lungo - orecchie giuste - occhi cerulei - Capelli 6 Giglia griggi, - Marche - Mestiere Proprietario. ---

---- Data della ricezione ----

15 giugno 1852, da Teramo.

Condanne, reati, e Tribunali che hanno profferite le Sentenze:---

Ferri anni 19 dal 30 marzo 1852, data della decisione. Reo di Stato, e complice in attacco con violenze e vie di fatto contro la Forza pubblica. - G. C. C. del 1° Abruzzo Ultra. ---

Epocche del termine della pena: ----

--- 29 marzo 1871. ---

Destini ----

---- Visita di Procida -- --

Movimenti ----

A 21 giugno 1852, in Procida ----

a 5 febbraio 1854, morto nell' Ospedale di Procida ---

----- Osservazione: -----

Con Ministeriale del 4 settembre 1852, N° 1852, si Approva tassarsi con le quattro maglie per' malori che soffire.---

+ Morto.

-----)oCo(-----

N.B. Le varie note amene, più o meno cancellate a macchina, sono del nipote Giacomo fu Giacomo fu Camillo, mio nonno, che, pur essendo avvocato e giudice del regno d'Italia, si dichiarò sempre anarchico e portava ostentatamente lo strichetto nero per farsi riconoscere come tale. Del resto era uomo buonissimo che non avrebbe mai fatto, e non fece mai, male a nessuno.